

Lo Spirito Santo: rovetto ardente nella Chiesa

Convegno Pontificia Università Gregoriana – 25 ottobre 2012

INTRODUZIONE

+LORENZO CHIARINELLI

Questa breve parola di “introduzione” al Convegno è in continuazione con il “tracciato” del prof. Vitali, il caro don Dario. Saluto tutti cordialmente e ringrazio il “*Rinnovamento nello Spirito*” per questa ulteriore felice iniziativa.

Il Convegno si tematizza sulla Enciclica “**Dominum et vivificantem**” del b. Giovanni Paolo II, pubblicata il 18 maggio 1986, giorno di Pentecoste. L’orizzonte dell’Enciclica si è successivamente illuminato e ampliato con le 78 catechesi che Giovanni Paolo II ha dedicato allo Spirito Santo dal 26 aprile 1989 al 3 luglio 1991. (A cura dell’Ufficio Catechistico Nazionale ebbi la gioia, insieme all’indimenticabile mons. Pietro Romano, di darne allora presentazione e commento in due volumetti dell’editrice Elle-di-ci).

Qui – a mò di “cornice” e nel 50° anniversario dall’inizio del Concilio – vorrei soltanto evocare una espressione che da Giovanni XXIII a Benedetto XVI sembra costituire “*il filo rosso*” di una ecclesiologia pneumatologia:

“Nuova Pentecoste”.

Il b. Giovanni XXIII, il 3 ottobre 1962, nelle sue “Note” del “*Giornale dell’anima*”, ricordando l’ultima udienza prima del Concilio – la puntualizzazione è sua – scrive:

“Or sono tre anni, quando il Papa parlò per la prima volta del Concilio ecumenico, gli salì dal cuore sul labbro un’espressione altamente augurale: “Possa il Concilio essere una nuova Pentecoste”. Felice richiamo. Sovente esso è stato echeggiato e ripetuto, per l’alto significato di quel prodigioso evento e perché la Pentecoste è tutto un processo di grazia, di luce, di carità. Su questa solenne vigilia, il Papa ripete tale voto, mentre stanno arrivando a Roma i Padri del Concilio, i successori degli Apostoli” (Giovanni XXIII, *Discorsi, Messaggi, Colloqui*, Città del Vaticano, vol. IV, p. 855-856).

Il Papa **Paolo VI**, in una udienza (che porto impressa negli occhi, nelle orecchie, nel cuore) – era il 29 novembre 1972–con voce profonda e con tono

struggente, volle porre un drammatico interrogativo: *“Quale bisogno avvertiamo, primo e ultimo, per questa nostra Chiesa benedetta e diletta, quale?”*. E con alto accento lirico esclamò: *“La Chiesa ha bisogno della sua Perenne Pentecoste: ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo”*.

E fu lui, Paolo VI, nell'anno successivo (6 giugno 1973) a dire: *“Alla cristologia e specialmente alla ecclesiologia dal Concilio deve succedere un nuovo studio ed un culto nuovo allo Spirito Santo, proprie come complemento immancabile all'insegnamento conciliare”*.

Quel suggerimento non rimase inevaso: anche sulla scia della energica presa di posizione di K. Rahner all'indomani del Concilio (1967), teologia trinitaria, cristologia e, in particolare, pneumatologia hanno offerto via via numerose e ampie piste di riflessione come risulta dagli oltre 700 titoli in rassegna bibliografica, per citare la recente indagine di Aldo Moda (Claudiana, 2012).

Del **b. Giovanni Paolo II** abbiamo già ricordato le 78 catechesi e qui stiamo facendo memoria proprio della sua enciclica *“Dominum et vivificantem”*.

Del **s. Padre Benedetto XVI** mi limito a richiamare un testo, comunicato *“ex abundantia cordis”* all'apertura del Sinodo per l'Africa (3 ottobre 2009) e che lo stesso Papa ha richiamato – forse non è stato adeguatamente notato – introducendo il XIII Sinodo in corso su *“La nuova evangelizzazione”* (8 ottobre 2012). Il s. Padre, nella prima e nella seconda occasione, a commento del *“Nunc sancte nobis Spiritus”*, e, senza testo scritto, ha detto: *“Noi preghiamo che la Pentecoste non sia solo un avvenimento del passato, il primo inizio della Chiesa, ma sia oggi, anzi adesso (nunc!). Preghiamo che il Signore adesso realizzi l'effusione del suo Spirito e ricrei di nuovo la sua Chiesa e il mondo”*.

Ed ecco una suggestione singolare e inattesa venuta dal Sinodo in corso. Mi permetto riportarla a semplice rispettoso titolo di informazione. Mercoledì scorso, 17 ottobre, nella *Relatio post disceptationem* del Card. Donald William Wuerl, Arcivescovo di Washington (USA) si legge: *“Molti padri sinodali hanno evocato una nuova Pentecoste, vedendo nell'azione odierna della Chiesa, animata dallo Spirito Santo, un riflesso dell'energia della Chiesa delle origini, quando gli apostoli hanno cominciato a portare i primi discepoli al Signore. Molti padri hanno parlato del parallelismo fra quei giorni e il nostro tempo attuale. In tal contesto, è stata suggerita una consacrazione formale del mondo allo Spirito Santo”* (Domanda 8).

Di che cosa ha bisogno la Chiesa? Fu l'interrogativo di Paolo VI, nel 1972 a dieci anni dall'inizio del Concilio. Dopo quaranta anni da quella accorata domanda e cinquanta dall'inizio del Concilio, la Chiesa, coralmemente con un Sinodo dei Vescovi, sente di consacrarsi, per una Nuova Evangelizzazione, allo Spirito Santo perché solo

lo Spirito Santo è in grado di darle “*fuoco nel cuore, parole sulle labbra, profezia nello sguardo*”.

“**Nuova Pentecoste**”: non è, dunque, un’espressione retorica . È l’invocazione, il sospiro, il grido della Chiesa al suo Sposo: “*Vieni*”, come realizzazione dell’avvento e dell’esodo che ne struttura l’esistenza nel tempo, fino al compimento (cfr. Ap 22, 17).

Lo Spirito Santo, per la Chiesa, per noi “*chi è?*”. Chi è dentro l’oggi della storia?

Siamo stati convocati in questo luogo – suggestivo e emblematico – per esplorare ancora un poco questa domanda.

Egli è *voce*: è lingua di fuoco, è linguaggio. Ecco l’intervento del card. *Albert Vanhoye*, Rettore emerito del Pont. Ist. Biblico.

Egli è *nexus*: vinculum unitatis, comunione. Ecco la riflessione di mons. *Bruno Forte*, teologo e Arciv. di Chieti – Vasto

Egli è “*profezia*” (nello sguardo, direbbe Paolo VI). Ecco la testimonianza dell’Arc. di Cracovia, Card. *Stanislao Dziwisz*, già Segretario del b. Giovanni Paolo II.

Proprio come avvio a muovere i passi su questi affascinanti sentieri mi permetto appena di richiamare la *grande consegna* dello Spirito Santo fatta da Gesù durante i colloqui con i suoi nell’ultima sua sera, quando il discorso sullo Spirito, il *Paraclito*, il *promesso del Padre*, l’altro *Consolatore* è rivelazione d’amore, carica di mistero, di commozione, di affetto.

Gesù lo promette e lo garantisce, insieme al Padre:

come *presenza*: “*Sarà in voi, sarà con voi*” (Gv 14, 16)

come *memoria*: “*Egli vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto*” (Gv 14, 26)

come *profezia*: “*Egli vi guiderà alla verità tutta intera*” (Gv 16, 13)

Di questo bisogno e di questo dono oggi ci diranno i Maestri del Convegno.

Il nostro ascolto sarà carico di gratitudine e anche di emozione. Da parte mia lo è certamente: qui, in queste aule, 55 anni or sono ho ascoltato le lezioni di Ecclesiologia del p. Francis Sullivan – sarà presente tra poco in video-conferenza –; e con lui ho ascoltato il p. Sebastiano Tromp (nell’ultimo Seminario su la *Mystici Corporis*) e il p. M. Ledrurs (con l’alto suo insegnamento spirituale su “*I frutti dello Spirito Santo*”).

Proprio, però, rimanendo nell'ambito della memoria, sia concesso, in questo singolare Convegno, di riconsegnare ad auspicio e ad impegno, il messaggio che il metropolita di Laodicea, **Ignazio IV**, teologo ortodosso, portò ad Uppsala nel luglio 1969 alla *III Assemblea Mondiale delle Chiese*.

Che cosa potrebbe essere, che cosa è l'universo, la storia, la chiesa, la vita **senza** o **con** lo Spirito Santo, si chiedeva il metropolita Ignazio IV.

Presentò un dittico: *senza* lo Spirito Santo, *con* lo Spirito Santo

“Senza lo Spirito Santo

Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità un dominio,
la missione una propaganda,
il culto una semplice evocazione,
e la condotta cristiana una morale da schiavi.

Ma in Lui

Dio è una sinergia indissociabile,
il cosmo viene risollevato
e geme nel travaglio della generazione del Regno,
il Cristo risuscitato è vicino a noi,
il Vangelo diventa potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità diventa un servizio liberatore,
la missione una Pentecoste,
la liturgia un memoriale e una anticipazione,
l'agire umano viene deificato”.

Vieni, o Spirito Santo! Amen! Alleluja!

25 ottobre 2012

+ Lorenzo Chiarinelli
Vescovo emerito di Viterbo